

COVERSTORY



COVERSTORY

Biografia

Le mille vite di Ms Oates



⬇️ **1974**

Fonda con il marito Ray la *Ontario Review*, poi diventata casa editrice.



⬅️ **1964**

Primo racconto pubblicato, a 26 anni. Dopo l'insegnamento in Texas e a Detroit, arriva a Princeton. Con lei hanno discusso la tesi studenti come Jonathan Safran Foer.



⬆️ **1989**

A Princeton con il padre Frederic: «Bellissimo, aveva sempre due lavori per mantenere la famiglia», ha postato su Twitter.



⬆️ **2010**

Premio stavolta molto gradito. Alla Casa Bianca per la National Humanities Medal dall'ex presidente Obama: «Gentili, arguti, divertenti, lui e Michelle».





2017

JCO a Bilbao per il BBK prize, star riluttante ma con stile. «Sarei un tipo frugale, spenderei solo in cibo per gatti, il 90% dei vestiti mi è stato regalato da stilisti, come i Miyake dell'amica Gloria Vanderbilt, perfetti da mettere in valigia».



2009

Oates con il secondo marito, Charlie Gross, neuroscienziato, docente anche lui a Princeton, morto nel 2019.



2020

Elegante, esile, austera, voce fascinosamente grattata, ma pure inarrestabile, gran camminatrice e viaggiatrice. Non si è mai considerata una celebrità, nonostante il culto che ha generato («l'umiltà è sottovalutata»).



la salute pubblica e della democrazia che era data per scontata. In un futuro non tanto diverso dal nostro non c'è più parvenza o pretesa di giustizia, c'è un solo partito politico e le elezioni sono tutte "truccate".

C'è un'altra parola nel suo romanzo diventato un tormentone recente, deleted. Un IC, Individuo Cancellato, cessa di esistere, vaporizzato dal gruppo, dalla cultura o dalla storia. La cancel culture. Di qualcosa di politicamente scorretto e io ti cancello...

«Forse è sempre esistita, almeno su una scala minore. Il termine era "lista nera": una persona sarebbe stata ostracizzata dalla società e "avrebbe cessato di esistere". Negli anni Cinquanta ci fu la caccia alle streghe, la paura paranoica del comunismo che travolse molti liberal - che non erano necessariamente comunisti - e distrusse vite. Ora, i social media sono come in preda a un enorme contagio, una grande folla che si precipita in una direzione, poi in un'altra. Ci sono due "mob", sorta di mafie, negli Stati Uniti: di sinistra, di destra. E non si toccano. Le persone che seguono il Twitter di sinistra e liberal non si sognerebbero di seguire il branco di destra. Nessuno che conosco ha seguito l'ex presidente T****p (JCO lo ha sempre scritto così, ndr). Speriamo che adesso, fuori lui...».

Che nuove icone ha? Lei che ha scritto pagine indimenticabili sullo sport e gli uomini che lo praticano, la boxe, per esempio...

«Il mio scrivere di boxe viene dalla passione di mio padre per quello sport. Dietro ogni match c'è una storia che merita di essere raccontata. E volevo posare uno sguardo femminista su uno sport ultra macho, ma con simpatia e non acidità, la mia attitudine è generalmente questa». (All'autrice Mary Gaitskill che le chiese del post #MeToo e cosa avrebbe detto Marilyn se si fosse



4 **Night. Sleep. Death. The Stars** (Harper Collins). Per ora solo negli Usa, c'è tutta Oates: trauma psicologico, lotta di classe, perdite familiari che devastano la vita, una vedova...



5 **Pericoli di un viaggio nel tempo (La Nave di Teseo, dal 28/1)**. Il romanzo è morto o superato? Le chiese Bret Easton Ellis su *Interview*. «Gli scrittori nascono e muoiono, ma le opere vivono virtualmente per sempre».

rialzata dalla tomba, Oates disse che "sarebbe dovuto succedere secoli prima! Anche se per ogni passo delle donne, è inevitabile un tremendo tsunami di ritorno, con una serie sorprendente di simpatizzanti, scettici, negazionisti, che si trovano sempre".

Ma i campioni rappresentano lo 001%, ha twittato. Lei su Twitter ci sguazza peggio che nei boschi...

«Sono una curiosa nata, avida di imparare da gente diversa da me (e ci si riesce, nonostante tutto), con avventure che mi mancano. A mezzanotte entro in sintonia con i problemi della società animale».

E le centinaia di migliaia di follower? Valgono più dei premi?

«Non capisco la dinamica dell'orgoglio per qualcosa che si è fatto. L'umiltà è sottovalutata».

L'amico e collega Richard Ford al discorso per il secondo matrimonio di JCO raccontò della volta in cui l'autrice stava buttando un premio appena preso nel cestino del bagno delle donne. Ma lei non si sottrae alla lotteria sui social per cui, circola il motto, "su Twitter c'è un protagonista al giorno e puoi solo sperare che non sia tu". E lei è stata attaccata più volte. Vedi quando ha difeso Woody Allen accusato di abusi, o quando si è chiesta se l'Isis non avesse un lato meno punitivo e più "gioioso", o quando ha postato selfie "orripilanti" dei piedi nudi dopo trekking estremi. Non sottrarsi né risparmiarsi, è la regola: i libri, i km a piedi, i piedi.

A proposito. Anche a questa intervista JCO ha risposto via email. Risposte immediate. Come ogni Kim Kardashian o Stephen King, il suo tempo ha deciso a chi darlo. Ai suoi followers, ai lettori, a voi. ■

